

Disastro demografico: per la Sardegna una forma di morte programmata (Emilio Ghiani e Silvia Loddo)

Date : 9 Novembre 2017



“**Apoptosi di un Isola**”, si intitola così il rapporto presentato da **Paolo Masile** (già pediatra e neonatologo presso l'ospedale Brotzu di Cagliari) al Congresso regionale di Area pediatrica che si svolge a Cagliari dal 9 all'11 novembre.

Il dottor Masile presenta alcuni **studi statistici** che davvero indicano una **forma di morte programmata per la nostra Sardegna** ed ha fatto appello ai **pediatri in primis** affinché si facciano portavoce di **strategie per contribuire a combattere, per la loro parte, il 'disastro' demografico**, ma è evidente che sono sempre più necessari provvedimenti governativi nazionali e regionali per il **sostegno alla famiglia e all'incremento demografico**.

I numeri sono davvero allarmanti. Il **Tasso di fertilità totale (Tft)** più **basso tra le regioni d'Italia**, 1,10 per il 2015, (*media nazionale 1,35*), e l'**età media delle madri più alta**, 32,3 anni (2015), fanno della **Sardegna, la meno prolifica tra le regioni d'Italia**, e, com'è noto, la soglia di 2,1 figli per donna rappresenta la soglia minima indispensabile per un ricambio generazionale. Da 7 anni consecutivi il **numero dei nuovi nati diminuisce con un ritmo impressionante**: in **Sardegna** sono scesi da 13.538 nascite del 2010 a 10.506 del 2016. In media, dal 2010 al 2016, ogni anno sono nati in Sardegna 502 bambini in meno (-4,7%) rispetto all'anno precedente. I dati Istat dell'Isola, provvisori ma verosimili, indicano, per i primi sei mesi del 2017, 4.925 nati, e se tale tendenza sarà confermata, nel secondo semestre dell'anno, i **neonati sardi rischiano di scendere, quest'anno, per la prima volta, sotto i 10.000**: la stima è di 9.850. Nella fascia di età 0-14 anni si è passati dai 206.160 bambini e ragazzi del 2010 ai 191.686 del 1 gennaio 2017, con una riduzione di 14.474 unità. In questi ultimi sette anni, mediamente, la fascia di assistiti in età pediatrica si è ridotta di 2.067 unità ogni anno.

Secondo **Masile**, *“il calo delle nascite sta comportando una riduzione di opportunità di lavoro e un effetto a cascata d’impoverimento, e se quest’ultimo avviene oggi per gli operatori dell’età infantile, in futuro farà sentire i suoi effetti negativi sull’intera società sarda, gli asili-nido, per il momento, risentono ancora poco del calo, ma solo perché in Sardegna la dotazione di queste strutture è ancora sottodimensionata. Da quest’anno, invece, tempo d’iscrizione dei nati nel 2011 alla prima classe della scuola dell’obbligo, è concreto il calo degli alunni che diventerà sempre più evidente per i prossimi sette anni ed è destinato a scavare un baratro tra le fila degli insegnanti. Con la riduzione del numero degli assistiti diminuisce la richiesta e le possibilità d’inserimento per i Pediatri di Famiglia e i nuovi reparti di pediatria. I Punti nascita, invece, saranno costretti ad accorparsi per non perdere la loro qualità assistenziale, divenendo così sempre più radi nel territorio”*.

La **Regione Sardegna**, dal canto suo, ha recentemente **stanziato per le famiglie numerose 2.700.000 euro** che verranno usati nell’ambito del progetto **"La famiglia al centro"**, e in particolare nella nuova misura d’intervento denominata **"La famiglia cresce"**. A oggi, però, non sono ancora noti i termini e i tempi dei provvedimenti attuativi e, soprattutto i tempi di erogazione dei fondi messi a disposizione. Non c’è neanche più da tergiversare, come accade invece da molti anni, nella **predisposizione di una legge sarda per la famiglia** che possa disporre di fondi strutturali con certezza e continuità a **sostegno delle famiglie numerose** e non, di quelle che già esistono e che con fatica si autosostengono, e di quelle che si spera andranno a formarsi nel futuro prossimo.

Emilio Ghiani e Silvia Loddo - Coordinatori provinciali Cagliari Associazione Nazionale Famiglie
Numerose

(admaioramedia.it)